

CDU 801. 0. 805-3

Original scientific paper

Approvato per la pubblicazione il 26 dicembre 1981

Il lessico italiano della flora e della fauna marina nel dizionario «Blago jezika slovenskoga» di Iacopo Micaglia

Nives Sironić-Bonefačić
Facoltà di Lettere, Zagreb

Il dizionario trilingue croato — italiano — latino «Blago jezika slovenskoga» di Iacopo Micaglia (1601—1654) è una ricca fonte di materiale lessicale e merita un'accurata analisi. La composizione del lessico rivela il valore di Micaglia lessicografo, compilatore coscienzioso, che ha saputo scegliere con competenza il materiale linguistico da presentare nella sua opera. Nel suo lavoro avrà certamente consultato diversi dizionari italiano — latini dell'epoca, però il materiale lessicale croato risulta in massima parte originale. L'analisi del lessico italiano rivela la sua ricchezza soprattutto nella parte che comprende la flora e la fauna marina, il folclore, la terminologia legata alla navigazione e alla pesca. La presente ricerca si limiterà all'analisi delle voci italiane della flora e della fauna marina. Il lavoro è articolato in due parti. Nella prima vengono menzionati in breve i dati biografici riguardanti l'autore; nella seconda viene analizzato il lessico.

Nato a Peschici, piccola località della costa settentrionale garganica nel 1601, Micaglia fu probabilmente di origine slava.¹ Possiamo supporre che i suoi antenati emigrarono dalla Dalmazia cercando rifugio dalle invasioni turche.

Nel 1628 Micaglia entrò nell'ordine gesuitico e nel 1630 insegnò grammatica a Ragusa nel Collegium Ragusinum. Tre anni dopo, come studente di teologia, insegnò grammatica nel Seminario di Roma.

¹ Cfr. dr Josip Jernej: «Podrijetlo Jakova Mikalje», *Zbornik radova* 1951, Sveučilište u Zagrebu, Filozofski Fakultet, p. 613—628.

La Roma papale fu in quell'epoca un forte centro di diffusione della fede. L'ordine gesuitico fu sostenitore dell'educazione religiosa e dell'opera missionaria soprattutto nei paesi dove la religione era in pericolo. La missione sacerdotale di diffusione della fede e di educazione religiosa fu collegata all'esigenza di pubblicazione di libri di testo per l'insegnamento del latino, di grammatiche e di vocabolari in varie lingue. Da questa necessità risulta una vivace attività di quest'ordine nel campo dell'editoria.

Il lavoro attivo nell'insegnamento a Ragusa e poi a Roma mise l'autore a contatto con parlanti slavi che dovevano imparare il latino e l'italiano. Lavorando con gli allievi, Micaglia si rese conto della carenza di manuali per l'insegnamento del latino nei nostri paesi. Non sorprende perciò ch'egli abbia preparato l'edizione croata della grammatica di Alvares² stampata nel 1637.

Lo stesso anno Micaglia fu inviato nella missione gesuitica di Timisoara (Temesvár) dove rimase fino al 1645. Durante questa lunga permanenza a Timisoara si occupò anche di insegnamento, benché in quel periodo ivi non esistessero scuole gesuitiche.³ Nel 1645, di ritorno a Roma, Micaglia preparò per la stampa il suo dizionario trilingue «Blago jezika slovinskoga».

Dopo una breve permanenza a Roma svolse la funzione di penitenziere di lingua slava a Loreto. Qui iniziò nel 1649 la stampa del suo dizionario e della grammatica italiana in lingua croata nella tipografia dei fratelli Paolo e Giovanni B. Serafini. La stampa del dizionario fu terminata ad Ancona nel 1651 nella tipografia di Ottavio Beltrano.

Micaglia fu anche traduttore. Tradusse un catechismo dall'italiano in croato, però i dati circa la pubblicazione di questa traduzione sono ancora incerti.⁴ L'autore morì nel 1654 a Loreto.

La biografia di Micaglia ci rivela chiaramente la personalità dinamica dell'autore e il suo desiderio di pubblicare le opere tanto necessarie per l'istruzione di un popolo. L'autore ebbe la prima idea di pubblicare un dizionario probabilmente già durante la sua permanenza a Ragusa. Nel 1637 nella prefazione della grammatica di Alvares, Micaglia cita il titolo

² Cfr. Vj. Stefanić: «Prilog za sudbinu Alvaresove latinske gramatike među Hrvatima», *Vrela i prinosi*, N. 11, fasc. 11, Sarajevo 1940, p. 12—34.

³ Cfr. Miroslav Vanino: «Leksikograf Jakov Mikalja», *Vrela i prinosi*, N. 2, fasc. 2, Sarajevo 1933, p. 1—43, Vedi p. 37, Supplemento N. 12.

⁴ Cfr. Vanino, *Vrela i prinosi*, N. 2, fasc. 2, Sarajevo 1933, p. 23.

del suo dizionario:⁵ «...al ufamo, da će brzo druge knjige iziti nadvor, u koje sfakomu — se može pogoditi, a to jest Dikcionar, zašto sfako ime i sfaka riječ može — se u njoj upisati i koliko veće i razlikih imena budu, toliko bolje — će biti, zato s razlogom ovakim knjigami može — se ime nadit: *Blago jezika slovinskoga*».

Una sua lettera del 18 settembre 1645⁶ rivela che incominciò a scrivere il dizionario durante la sua permanenza a Roma e che vi lavorò per nove anni, cioè dal 1636 fino al 1645. Confrontando questi dati con la sua biografia, vediamo che Micaglia scrisse la maggior parte del dizionario durante la sua permanenza a Timisoara dove fu in contatto diretto con parlanti slavi.

Il dizionario ebbe l'imprimatur il 23 novembre del 1646. Consultando il saggio di Vanino⁷ veniamo a sapere che Micaglia voleva far stampare il suo dizionario nella tipografia della Propaganda Fide a Roma. Vanino informa minuziosamente dei problemi di stampa come pure del costo. Nella tipografia dei fratelli Serafini furono stampate le prime sedici pagine della prefazione, la grammatica italiana scritta in croato (46 pagine) e le prime 704 pagine del dizionario. Il resto fu stampato ad Ancona nella tipografia di Ottavio Beltrano. Il dizionario ha 861 pagina.

Nella dedica l'autore indica lo scopo della sua opera: «Quantum detrimentum ob Sacerdotum penuriam Fides Catholica passa sit in Turcarum Regionibus, satis notum est Eminentissimis Patribus.⁸ Inter ceateras vero Nationes, quae duro Turcarum iugo pressae, hac egestate laborant, est etiam Natio Illyrica, quae tantum Sacerdotum inopiam in illis partibus non experiretur, si pueri studere possent. Dico si possent, quia sine libris necessariis, ut est Grammatica et Dictionarium,⁹ etiam qui vellent, non possunt sine magno incommodo.»

⁵ Cfr. Vj. Štefanić, «Prilog za sudbinu Alvaresove latinske gramatike među Hrvatima», *Vrela i primosi*, N. 11, fasc. 11, Sarajevo 1940, p. 12—34.

⁶ Cfr. Vanino, *Idem*, Supplemento N. 9, p. 35.

⁷ Cfr. Vanino, *Idem*.

⁸ L'autore si rivolge ai cardinali della Propaganda Fide.

⁹ Micaglia non cita i dizionari pubblicati prima del suo: Faust Vrančić (1551—1617) pubblicò a Venezia nel 1595 il suo *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum: Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmaticae et Ungaricae*.

Nel 1603 fu pubblicato il *Thesaurus Polyglottus vel Dictionarium Multilingue*, ab Hieronymo Megisero, Francofurti ad Moenum.

A Praga, nel 1605 fu pubblicato il *Dictionarium septem diversarum linguarum, Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice et Ungarice*.

Nella prefazione italiana del dizionario Micaglia parla dei criteri di selezione del materiale lessicale. Troviamo anche accorgimenti innovatori rispetto ai metodi usati nell'epoca: «... con la maggior diligenza, che mi fu possibile raccolsi tanti vocaboli Illirici che possono bastare per un commodo Dictionario: nel quale se si trova qualche vocabolo che sia simile al vocabolo Greco, Italiano ovvero Ungaro, ò d'altra lingua confinante, non vi deve parer gran cosa; perché ardisco di dire, che non v'è lingua alcuna, massime volgare, che sia tanto pura, che non si serva di alcuni vocaboli di altre lingue confinanti, come de propri... ma dovevo solamente vedere se tali vocaboli sono in uso nella lingua Illirica...».

Il criterio principale nella scelta delle voci slave era il loro uso linguistico. Questa affermazione lascia supporre che per la parte slava l'autore annotò da solo molte voci. Cosciente delle diversità dialettali nel nostro paese, Micaglia sceglie come modello la parlata bosniaco-stocava proponendola come modello agli scrittori di lingua slava:

«... sono molti, e vari li modi di parlare in lingua Illirica, ma ogni mi dice, che la lingua Bosnese sia la più bella, perciò tutti li scrittori Illirici dovrebbero affettarla nel scrivere.»

Analisi del lessico

La biografia di Micaglia rivela l'origine dell'autore e la sua permanenza a Ragusa dove visse per tre anni (dal 1630 al 1633). Questo periodo deve aver influito direttamente sul numero e sulla scelta dei termini del lessico legato alla flora e fauna marina. Nel presente lavoro saranno elencate anche le voci che portano l'indicazione «marino». Le voci italiane saranno stampate in ordine alfabetico e comparate con le stesse voci in diversi dizionari pubblicati prima o alcune decine di anni dopo il dizionario di Micaglia. Sono state consultate le opere seguenti:

- 1) *Vocabolario volgare e latino* composto per Luc' Antonio Bevilacqua, in Venetia, 1575 (abbreviazione nel testo «Bev.»)
- 2) Filippo Venuti da Cortona: *Dizionario volgare e latino*, Venezia, 1592, Giov. Domenico de Micheli (abbreviazione nel testo: F. V. C.)
- 3) *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, seconda edizione, Venezia, 1623, Appresso Iacopo Sarazina (nel testo: Crusca 1623).

- 4) Tursellinus Horatius: *Nomenclator seu Vocabularium*, ad usum Gymnas. Soc. Iesu, Florentiae, 1700, apud Petrum Antonium Brigonci (abbreviazione nel testo «Turs.»).

Tutte le forme e la loro datazione sono state verificate nel dizionario Carlo Battisti e Giovanni Alessio: *Dizionario etimologico italiano*, vol. 5, Firenze, G. Barbèra editore, 1950 (abbreviazione nel testo «B. A.»). Ho consultato anche il *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo — Bernardo Bellini, vol. 7, Torino, 1924 (abbreviazione nel testo «T. B.»).

I numeri accanto alle parole indicano la paginatura del dizionario di Micaglia. Le forme croate vengono scritte tra parentesi e la loro grafia è stata adattata alle norme attuali. Non vengono citati i significati latini. La forma grafica delle parole italiane è rimasta immutata.

- p. 137 aguccja pesce, agoscicolo /iglica, vrsta ribe/; a pagina 179 troviamo un'altra forma della stessa parola: angusigola, aguchja /jigla riba, iglica/
Turs., F. V. C., *La Crusca 1623 non segnalano questa voce.*
Bev.: *angusigolo, pesce*
 La forma aguccia di Micaglia proviene dal latino volgare acucula, diminutivo di acus.
B. A. cita: aguglia, angusigola, pesce ago. La forma angusigola ha la connotazione dialettale (Istria 16 sec. Venezia, Trieste, Dalmazia).
T. B. aguglia. Le forme aguccia e agoscicolo non sono segnalate nelle opere consultate.
- p. 618 alcedone /slavić morski/
Bev., *Turs.*, F. V. C., *Crusca 1623 non segnalano questa voce. Nel dizionario di Vrančić troviamo la forma: alcedon, piombino /slavić morski/.*
B. A. alcedine, ornit. dal latino alcedo, (h)alcêdô, -inis. Dalla forma (h)alcedinis deriva alcedine. Si potrebbe supporre anche la derivazione dalla forma scorretta del genitivo latino *alcedonis.
T. B. alcedine, genere d'uccelli, piombino, re pescatore
- p. 3 alga /alega, voga, trava morska/, a pagina 785 è segnalata la forma «aglia /voga, alega, trava morska/», a pagina 606 si ripete la stessa forma con il significato croato: siće, buncevje, voga, trava morska.
Turs. non segnala questa forma, Bev. cita: aliga, herba marina, B. A. alga (16 sec.) aliga, bot. alga

- p. 213 ale di pesce /krilca od ribe/
F. V. C. segnala la voce «ala» ma non la collega a pesce. Turs. cita: ala di pesce, B. A. ala non è collegato a pesce. T. B. cita ala con il significato di pinna.
- p. 104 alici /grime, oljige, male sardjele/,
Turs. alice pesce, Bev. alice pesce salato, B. A. alice (17 sec.) acciuga, voce d'area meridionale
- p. 176 anguilla pesce /jugulja riba/, anguilla grossa /jegulja debela/
Bev. anguilla pesce, Turs. non cita questo pesce, B. A. ha la stessa forma di Micaglia.
- p. 405 aragno pesce /pauk riba/
*Turs. non lo segnala, F. V. C. ragno, sorte di pesce, così chiamato in molti luoghi, Bev. segnala due forme: aragno e ragno.
 B. A. segnala aragno come forma più antica, ma non menziona la sua connotazione marina. T. B. ragno dicesi anche a un pesce di mare, di carne assai delicata.*
- p. 561 arenga, pesce /renga riba/, arenga salata /renga slana/, arenga secca al fumo /renga suha, na dimu osušena.
Turs. non segnala la forma, Bev. arenga pesce, B. A. arenga, aringa, nome d'un pesce
- p. 173 astice, granchjo /jastog riba/
*Bev. granceola, granchio grande, copioso a Venetia. Turs. — F. V. C. granceola, sorte di granchi grandi de' quali n'è gran copia in Vinetia.
 B. A. astice /18 sec./ gambero. La segnalazione del secolo nel B. A. è posteriore a Micaglia. Le forme: granchio marino, granceola nel B. A. sono dal 16 secolo.*
- p. 769 balena /velrib, velorib/, la stessa forma è citata a p. 9 e a p. 193 ; p. 193 di balena /od kita/
Bev, balena, Turs. balena pesce, B. A. balena /13 sec./
- p. 103 boba, pesce, menola /girica/
Bev. mennola pesce, F. V. C. menola, sorte di pesce, Turs. — B. A. boba, un pesce degli sparidi; boga, voce d'area veneziana; menola /a. 1300 a Venezia/
- p. 25 branche, barbole di pesce /branče, kreljuti od ribe/.
*A pagina 195 e 212 branche di pesci /klišti od raka al ine ribe/, a pagina 602 Micaglia segnala i branchi di granchi /žvalo od raka/
 Bev. cita soltanto branche de gamberi, Turs. branche di gamberi, branche, ali di pesce.
 B. A. branchia /16 sec./ organo di respirazione acquatica. Barbole, enfiagioni glandolari sotto la lingua del*

- cavallo*. Il significato di «barbole» citato nel B. A. non corrisponde a quello di Micaglia. Gli stessi significati sono citati anche nel T. B.
- p. 142 buccina, pesce /iskra, riba/
Bev., Turs., F. V. C. non segnalano questo pesce, B. A. buccina, conchiglia in forma di tromba (Redi). Il significato è quasi uguale nel T. B.
 Nel Micaglia la denominazione pesce è citata per i pesci, per le conchiglie i per i granchi.
- p. 266 bue marino, vechjo marino, invece di vecchio marino /morski vol, morsko tele, riba/, a pagina 788 è citato soltanto: bue marino,
Bev. vecchio marino, pesce, Turs. —, B. A. bue marino, denominazione popolare d'una specie di razza, comune nel Mediterraneo, cefalottera, vecchio marino /15 sec., Pulci, 17 sec. Oudin/, zool. vitello marino.
- p. 230 calamaro pesce /lignja, oligna, riba/, la forma si ripete a p. 368.
Bev. calamaro, pesce, Turs. calamaro, pesce, B. A. calamaio, calamaro /14 sec./, mollusco cefalopode.
- p. 189 caviale /kaviar, ikra od ribe slana/
Bev. caviale, liquore salato di pesce, Turs. caviale, liquor di pesce, B. A. caviale /14 sec./.
- p. 223 cavoli marini, soldanella herba /kupus morski/, a pagina 266 con il significato croato : morsko zelje, morski kupus.
Bev., Turs., F. V. C., Crusca 1623 non segnalano questo significato accanto a : cavolo. Non menzionano neanche «soldanella».
B. A. cavolo di mare, marino, /inizio 19 sec./, bot., nome volgare toscano della crambè maritima, vedi crambe. Nel B. A. la datazione è posteriore a Micaglia.
B. A. covulvulus soldanella /Galeno/, soldanella /a. 1561— Citolini/
- p. 266 cavaletto marino, invece di cavalletto /morski konjic/
Bev. cavalli marini, Turs. —, B. A. cavalluccio marino
- p. 49 cefalo, pesce /cipol, riba/
Bev. e Turs. cefalo, pesce
B. A. cefalo, m. 18 sec., ittiol. un pesce del genere del muggine, ben rappresentato nei dialetti cfr. venez. siè-volo, bresc. sèol . . . / a. 1227, a Venezia, 14 sec. a Pola, zevalus a. 1288, a Venezia, passato anche al serbo-croato cipal.

- p. 380 cerna pesce /orhan, riba/
Bev. cerna, pesce in Sicilia, Turs. —, B. A. cerna /19 sec./ ittiol. cernia. Anche qui la datazione è posteriore a Micaglia. T. B. cerna /zool./ specie di pesce.
- p. 209 ciroja, pesce /kovač, riba kokot/, la stessa forma è citata anche a p. 199.
Bev., Crusca 1623, Turs., F. V. C. —. B. A. cirro, dial., sorta di piccolo pesce rossigno.
- p. 42 conchiglia, coccjola /čaška, kamenica, riba/, la forma è segnalata anche a p. 582 /školjka/.
Bev. conchiglia, pesce, F. V. C. conchilia, pesce con guscinetto. Turs.—, B. A. conchiglia, f. /16 sec./ chio-ciola /14 sec./, mollusco testaceo.
- p. 204 corallo /koralja/
Bev. corallo, pietra di color rosso, Turs. —, B. A. corallo /14 sec./.
- p. 60 dattilo, pesce /datili, prstaci, riba/
Bev. dattilo, pesce, Turs. —, B. A. dattilo, dattero di mare, m /16 sec./, mollusco marino.
- p. 91 delfino /dupin, pliskavica, riba/, anche a pagina 413 e 422.
Bev. delfino, sorte di pesce, Turs. —, B. A. delfino, cetaceo odontoceta.
- p. 600 dentale, pesce /zubatac, riba/
Bev. dentale, sorte di pesce, Turs. dentice, pesce, B. A. dentale, m /14 sec. a Pola, a. 1550 Ramusio, ittiol. dentice, voce comune in tutti i nostri porti adriatici.
- p. 857 drago marino /zmaaj morski, drokun morski/
Bev. e F. V. C. dragone, animale velenoso, Turs. —, B. A. cita «drago», ma non ha la forma drago marino.
- p. 186 erincio marino /kapinika, trava/
Bev. e F. V. C. eringe, herba spinosa, Turs. —, B. A. eringo, m /16 sec./ bot., genere di ombrellifere. T. B. eringio, bot. /Citolini, 1561/, erbe che nascono nei liti e scogli di mare.
- p. 202 finochjo (invece di finocchio) marino, herba di San Pietro /konmorač, motar, matrar/, anche a pagina 247, 267, 583.
Bev. finocchio, herba nota, Turs. finocchio, B. A. finocchio, /13 sec./ pianta aromatica delle ombrellifere.
- p. 207 gambaro /koska, kozica, riba/
Bev. gambaro, sorte di pesce noto, gambaro grosso di mare.

Il significato latino è identico nel Micaglia e nel Bevilacqua. A pagina 209 troviamo : gambaro, schilla /kozica, riba koska/

Bev., Crusca 1623, Turs., F. V. C. non segnalano la parola schilla.

B. A. gambaro, ant. /sec./ crostaceo di mare e d'acqua dolce, schilla, f., ant. e dial. /17 sec. Oudin/, piccolo granchio mangereccio, squilla

- p. 107 gobio, pesce /glavoč, riba/
Nel Bev. e nel F. V. C. troviamo la forma gò, pesce, con il significato latino di «gobius, i, gabio, onis».
B. A. gobio /16 sec./ ittiol., genere di acantotteri.
- p. 100 gongola, petroncola, pesce /gavun, ribica/
Bev. gongola, sorte di pesce, Turs. gongola, gongola da mangiare, F. V. C. — B. A. gongola /16 sec./ zool., concola, vongola, vongola /17 sec./ mollusco...
La forma «petroncola» non è menzionata né nel B. A. né nel T. B.
- p. 534 granceola /rak od velikieh/
Bev. granceola, granchio grande, copioso a Venezia, Turs. — B. A. granceola /16 sec./ granchio marino
- p. 534 granchio /rak/, pigljär granci /hitati rake/, branchi di granci /žvalo od raka/
Bev, granchio, Turs. granchio di mare, B. A. granchio /14 sec./
- p. 716 grunco, pesce /ugor, riba/
Bev. —, Turs. —, F. V. C. —, B. A. grongo /17 sec./ pesce, voce d'origine veneziana e meridionale, sic. il grungu, napol. grongu. La variante di Micaglia è dialettale.
- p. 528 istrice, porco spinoso /puka, zvjer morska svinja/
Bev. menziona soltanto la forma istrice, animale spinoso, Turs. — B. A. istrice /14 sec./ porcospino.
- p. 227 laccja, pesce /laska, riba/
Bev. laccia, sorte di pesce, Turs. —, B. A. laccia /17 sec./ a. 1466 a Roma, alosa, sardina che in primavera risale i nostri fiumi, T. B. laccia, zool., genere di pesci che la primavera viene all'acqua dolce.
- p. 492 lampada, padella, pantalena /prilipak, lupar, kopitnjak/, tutte le forme sono citate anche a pagina 203.
Bev. pantalena, pesce, leggi patella, pesce. Bev. non segnala la forma lampada, Turs. —, B. A. lampada, ittiol., cozza, mitilo, voce cilentina, cfr. tosc. /Isola del Giglio/. Nel B. A. non troviamo la forma padella. È menzionata

- soltanto la forma patella /16 sec./, genere di molluschi a conchiglia univalve.*
 Pantalena /16 sec./ sorta di conchiglia marina.
- p. 37 lampreda /cikov, cik, riba/, anche a pagina 413 /piškor, cikov, cik/
Bev. e Turs. lampreda, pesce, B. A. lampreda /14 sec./, pesce.
- p. 262 latte di pesci /mliječ od ribe/
Bev. e Turs. —, B. A. latte di pesci /17 sec./ liquore seminale di pesce.
- p. 845 lepre, pesce /zec, riba/
Bev. e Turs. non segnalano questo pesce. B. A. lepre marina /17 sec./ zool., specie delle aplysidae; famiglia di molluschi gasteropodi.
- p. 724 pesce loligine, pesce calamaro /uliganj, liganj, riba/
Bev. e Turs. non segnalano lolligine, è menzionato soltanto calamaro, F. V. C. non cita queste forme. B. A. lolligine /17 sec., zool./ genere di cefalopodi, affine alle seppie, specie di totano, T. B. lolligine, zool., sorta di pesce calamajo /Redi, 1712/
- p. 646 lumaca d'acqua marina, chjoccjola/ spuž morski/
 p. 530 lumaca marina /volujak, puž morski/, a p. 788 lumaca di mare, *Bev. lumaca di mare, B. A. lumaca /14 sec./, zool., mollusco dei gasteropodi simile alla chiocciola, ant. /Buti/, anche chiocciola.*
- p. 385 merluccjo, pesce /oslić, riba/
Bev. merluzzo, pesce così chiamato, B. A. merluzzo, merluccio /17 sec./ pesce dei teleostei
- p. 272 morena grande /muruna, riba velika/
 morena minore /muruna, manja riba/, a pagina 266
 murena grande /moruna, viz, velika riba/, morena minore, pesce /moruna manja riba/
Bev. morena, pesce, Turs. —, B. A. morena, ant. /15 — 16 sec./ murena, genere di pesci simili all'anguilla.
- p. 267 mormora, pesce /mramorica, riba/
Bev. mormora, pesce, B. A. mormora /a. 1875 Lessona/ ittiol., pesce degli sparini. La datazione accanto a questa parola è posteriore a Micaglia.
- p. 737 ochjata, pesce (invece di occhiata) /ušata, riba/
Bev. occhiata, pesce, B. A. occhiata /14 — 15 sec./, nome toscano, rom., sic. della oblada melanura della famiglia degli sparidi.
- p. 397 pesce ora /ovrata, podlanica, riba/, a pagina 429 è citata la forma «orata, pesce /podlanica, riba/»

- Bev. e Turs. : orata, pesce, B. A. orata /Boccaccio/, orada, pesce degli acantotteri con una striscia dorata sul capo.*
- p. 248 pesce orso /medvid, riba/
Bev., Turs., F. V. C. non segnalano questo pesce. Non è menzionato né nel B. A. né nel T. B.
- p. 204 ortica, pesce /kopriva riba/
Bev. ortica, pesce così chiamato, Turs. —, B. A. —, T. B. ortica, zool. è un nome dato a una classe di zoofiti /Paolo Segneri 1648, : Tali dentro l'acque son ortiche, le spugne marine.../
- p. 184 ostrega, conchiglja /kamenica riba, školjka/
Bev. ostrega, pesce con guscia dura, Turs. ostrica, pesce B. A. ostrica /14 sec./ mollusco a conchiglia irregolare.
- p. 400 palamida, palmida, palmito, pesce /palamida, riba/,
Bev. palamito, pesce più piccolo del tonno, Turs. —, B. A. palamita, palamida, a. 1503 a Venezia, pesce. In tutto il Mezzogiorno : palamita.
- p. 113 pesce palombo /golub, riba/
Bev. pesce palombo, Turs. e F. V. C. —, B. A. palombo /17 sec. Redi/, specie di pescecane.
- p. 401 papagallo, pesce /papagal, riba/ invece di pappagallo
Bev. pesce pappagallo, Turs. e F. V. C. —, B. A. pesce pappagallo /20 sec./, nome volgare di diversi pesci dei generi «scarus e labrus» La datazione nel B. A. è posteriore a Micaglia. T. B. —.
- p. 263 passero solitario /modro kos, morski kos/
Bev. passero solitario, uccello simile al merlo, Turs. passero, B. A. passero solitario nome volgare del turdus cyanus.
- p. 404 pastinaca marina /pastinaka, riba/
- p. 562 pesce pescatore /ribar, vrsta ribe/
*Bev. pesce pescator, così detto a Genova, F. V. C. pesce pescatore, Turs. —, B. A. pesce pescatore /a. 1804, D'Alberti/ pesce giudeo. La datazione è posteriore a Micaglia.
 T. B. cita anche «pesce pescatore» con la datazione del 19 sec.*
- p. 562 pesce /riba/
 pescetto, pesce piccolo /ribica, mala riba/
- p. 562 pesce con le scaglie /riba s luštrinami/
 pesce senza scaglie /riba bez luštrina/
 pesce di mare /riba morska/
 pesce di testa puntuta /riba nosata/
 pesce senza osso /riba bez kosti/

- p. 84 pesci minuti, frittura /robnica, riba/
 p. 171 ovi de pesci /jaja od ribe, ikre/, a pagina 138 ovi di pesci /ikre, jaja od ribe/
Bev. pesce, animal acquatico, pesce picciolo, Turs. pesciolino, F. V. C. pesciolino, piccol pesce
Bev. scaglio di pesce, pieno di scaglie, Turs. scaglia di pesce
 Gli altri dizionari non menzionano tutte le voci citate nel Micaglia.
B. A. Pesce; scaglia /13 sec./ squama,
B. A. puntuto /14 ? sec./, acuto, acuminato
T. B. puntuto, agg. acuto in punta — Salvini 1695
- p. 403 pescecane /pas, riba/
Bev. pesce cane, Turs. pesce cane
B. A. pescecane /a. 1561, Citolini/, squalo . . .
- p. 479 porco porco /prase, riba/
Bev. pesce porco così detto in Roma, F. V. C. e Turs. pesce porco, B. A. pesce porco/ porco, 13, Giamboni, m. /17 sec., Redi/, nome volgare della centrina Salviani
T. B. pesce porco /Citolini, 1561/.
- p. 131 polpo, pesce /hobotnica, riba/
Bev. polpo overo solpo, pesce, Turs. polpo, pesce, B. A. polpo /14 sec./ genere di cefalopodi che mancano di conchiglia.
- p. 479 porco spinoso /prasac morski, zvier : puka/
 p. 266 porco spinoso, histrice /morska svinja, puka/, la stessa forma si ripete anche a pagina 645
Bev. segnala solamente «porco, istrice, animale spinoso». La parola non indica un animale marino. Nel B. A. porcospino, porco spinoso /14 sec./, riccio, istrice.
- p. 537 ragja, pesce /raža, riba/
Bev. raggja, sorte di pesce, razza pesce
B. A. ragia /a. 1769/ forma antiquata per razza, documentato ad Ancona e Pola per il 14 sec., a Fiume nel 1580.
- p. 177 riccjo, pesce /jež morski/
Bev. riccio, sorta di pesce, detto da altri oncino, Turs. —, B. A. riccio di mare /15 sec./
- p. 227 pesce rondine /lastovica, riba/
Bev. pesce rondine, Turs. —, B. A. pesce rondine /17 sec. Redi/, nome volgare del dactylopterus Europaeus.
- p. 576 salpa pesce /salpa, saopa, slatnica, riba/
Bev. salpa, pesce, Turs. —, B. A. salpa /a. 1470/, invertibrato di mare dell'ordine dei taliacei.

- p. 612 sarace, pasce /skorjenča, riba/ anche a pagina 578 con il significato croato /saraka, riba/
Bev. saracca, un pesce salato, Turs. —, B. A. saracca /saraca a. 1608, Las Casas/ f, 17 sec. /Rosa/ «salacca», a Roma ora saraga, a Napoli saraca, lat. medioev. sa-raqa; salacca, sardina che vive in acqua salsa.
- p. 650 sarda /srdela, sardjela, riba/ anche a pagina 579.
*Bev. e Turs. sarda, pesce
 B. A. sarda /14 sec./ sardella*
- p. 110 scaglja, squama /ljuštrina od ribe, lustra/, a pagina 239 scaglja di pesce /luštra, strgotina od ribe/
- p. 339 scaglioso /luštriv, koji ima luštre/
*Bev. scaglioso, pieno di scaglie, scaglio di pesce squama, scaglia Turs. scaglia di pesce, squama
 B. A. scaglia /13 sec./, squama, scaglioso /14 sec./*
- p. 610 scarpena, scarpana, pesce /skarpina, riba/
Bev., F. V. C., Turs. —, B. A. scarpena, a. 1770, Valmont, il pesce «scrofano». Il T. B. menziona soltanto la forma «scrofano».
 La datazione della parola scarpena nel B. A. è posteriore a Micaglia.
- p. 208 schinale di pesce /kost velika od ribe/
Bev., F. V. C., Turs. — B. A. schiena, schienale /14 sec./
 Nel B. A. non troviamo la connotazione di «schienale» segnalata da Micaglia. Nel T. B. invece è menzionato anche questo significato di «schienale», (è citato un testo di Dante).
- 797 scombrow, pesce /vrnut, riba/, anche a pagina 763 e 616 con il significato croato di /skuša, vrnut, riba/
Bev. scombrow, pesce. Turs. —, B. A. scombrow /15 sec./
- p. 107 scorzo ò testa di pesce /glava od ribe/
Bev. —, Turs. —, F. V. C. — B. A. scorza /13 sec. /buccia, guscio. Non è menzionato il significato che troviamo nel Micaglia.
- p. 605 seppia, pesce /sipa, riba/, invece di seppia
- p. 203 osso di seppia /kost od sipe/
Bev. seppia, pesce noto, Turs. —, B. A. seppia, osso di seppia
- p. 678 sfoglia, pesce /svoja, riba/
Bev. sfoglio, pesce, Turs. —, sfoglia, sfoglio, Oudin, a. 1744 /Tassoni/, voce dei porti del litorale adriatico, cfr. rom. sfòia, venez. sfògio, dal veneto sfògio «foglio». Cfr. il lat. mediev. sfogia, sfollia, /Venezia, a. 1173, Fiume, a. 1530/.

- p. 258 sorce muscato /miš morski/
Bev., F. V. C., Turs. —, B. A. sorcio, molto diffuso nei dialetti, nell'Umbria anche nella forma sorce. Con sorci marini s'intendono a Roma le uova della razza chiodata.
- p. 239 pesce spada /mač, riba/
*Bev., F. V. C., Turs. pesce spada
 B. A. pesce spada /a. 1561 Citolini/*
- p. 237 pesce spigolo /luben, vuk, riba/, si ripete a pagina 636 con il significato croato /smudut, luben, riba/ e a pagina 799
*Bev. spigola pesce così detto in Roma. Turs. —
 B. A. spigola /a. 1805 — D'Alberti/. La datazione della parola è posteriore a Micaglia.*
- p. 208 spina di pesce /kost od ribe/
Bev. spina, il significato non corrisponde a quello di Micaglia. Turs. —, B. A. spina /13 sec./, lisca del pesce.
- 641 spongia, sponga /spenga, spuga/, anche a pagina 645
*Bev. sponga, pesce così chiamato
 B. A. spongia /15. sec./ ant. spugna*
- p. 208 squaglio pesce /kostka, ribica/
*Bev. squaglio, pesce, Turs. —,
 B. A. squaglio m., XIX sec., ittiol.; pesce d'acqua dolce*
- p. 862 stella di mare /zviježda morska, vrsta od ribe/
Bev. stella, un pesce così detto, Turs. —, B. A. stella di mare : echinoderma a forma di stella
- p. 335 sturione /nosvica, riba/
Bev. sturione, leggi storione, pesce celebre, Turs. storione, pesce. B. A. storione /14 sec./ genere di condroganoidi marini e di acqua dolce.
- p. 682 taranta, pesce /tranta, riba/
Bev., Turs., F. V. C. —, B. A. tarantola /15 sec./, nap. taranta, pesce tarantola, (XX sec.) nome volgare del callionymus dracunculus.
- 612 tartaruca d'acqua /skornjača od vode/
Bev. tartaruga d'acqua, Turs. tartaruca marina, B. A. tartaruga, tartaruca /a. 1523/.
- p. 612 telline /školjke, pučice/
 p. 527 tillina, capparola /pučica, riba, školjka/
*Bev. telline, pesce così detto in Roma, Turs. telline
 B. A. tellina /a. 1544/ genere di molluschi lamellibranchi della famiglia de tellinidi; B. A. capparone, dial., mollusco; capparozzolo, m., ant. (XIV sec., Venezia)*

- p. 703 tonno pesce /trup, riba/
Bev., Turs. tonno, pesce, B. A. tonno, genere di pesci della fam. dei tonnidi
- p. 10 treglja /barbun, trilja, riba/
 p. 698 triglja, barbo, pesce /trilja, riba/
Bev. treglia, pesce, barbo, pesce, Turs. treglia, pesce, B. A. treglia, f, ant. /17 sec., Oudin/, triglia, pesce dei teleostei della fam. dei mullidi. Barbo, pesce d'acqua dolce, barbone, m. /a. 1173 a Venezia/, ittiol. pesce «barbo», voce it. sett. da cui dipendono il serbo-croato, piccolo russo e russo «bàrbun».
- p. 10 tregljuccja /barbeka, mala trilja/
 p. 689 triglja piccola /triljica mala/
*Turs, tregliuzza, treglia piccola
 B. A. non menziona questo diminutivo*
- p. 212 vacca pesce, mucosa /krava, riba/
*Bev., F. V. C., Turs. —, B. A. pesce vacca /19 sec./, palombo, grosso squalo. Mucoso, /Redi agg./19 sec./ mucosità /Redi — 17 sec./, della natura del muco.
 La datazione nela B. A. è posteriore a Micaglia.
 T. B. pesce vacca, grosso pesce, detto anche pesce manzo.*
- p. 689 vitello marino /tele morsko, riba/
*Bev., Turs., F. V. C. —, B. A. vitello marino /vitella marina, f. 18 sec. Forteguerra/, m. 17 sec. Redi, Oudin, zool. foca, vecchio marino. T. B. vitello, per foca, sorta d'animale marino /Redi/, vecchio marino /Redi/.
 Redi (Arezzo 1626 — Pisa 1698), fu autore della seconda metà del 17 secolo, da questo risulta che la voce «vitello marino» nel Micaglia è anteriore alla forma trovata nel Redi.*

Il dizionario di Iacopo Micaglia «*Blago jezika slovinskoga*» si inserisce nella tradizione lessicografica dell'epoca. Essendo esplicitamente destinato alle necessità dell'uso scolastico, cioè all'apprendimento del latino e dell'italiano nelle scuole gesuitiche della Slavia balcanica, sorprende la ricchezza delle voci della flora e della fauna marina.

Comparando questo lessico con i vocabolari di Luc'Antonio Bevilacqua (1575), di Filippo Venuti da Cortona (1592), con il *Vocabolario della Crusca* (1623) e con il *Tursellinus* (1700), risulta evidente che il dizionario di Micaglia è in parte un lavoro di compilazione che rivela però l'impronta inconfondibile dell'autore. L'opera di Micaglia supera in questo campo gli altri dizionari dell'epoca. Tra le altre opere

citare il vocabolario di Bevilacqua risulta il più ricco; il Tursellinus, invece, contiene soltanto le voci più note. Ecco le voci che, a quanto mi risulta, sono segnalate soltanto nell'opera di Micaglia:

agoscicolo aguccja aguchja alcedone astice boba buccina bue marino cavoli marini drago marino grunco lampada lepre, pesce loligine (invece di lolligine)	mucosa ora, pesce orso, pesce pastinaca marina petroncola scarpana scarpina schilla soldanella sorce muscato taranta vacca, pesce vitello marino
---	--

Micaglia menziona alcune voci che non sono citate né nel Battisti — Alessio, né nel Tommaseo — Bellini, per esempio:

ciroja
 drago marino
 pesce orso
 petroncola

Molte voci nel Battisti — Alessio hanno una datazione posteriore a Micaglia:

seconda metà del 17 secolo	18 secolo	19 secolo	20 secolo
buccina loligine mucosa pesce palombo pesce rondine schilla vitello marino	astice cefalo scarpina sfoglio	cavolo marino cerna mormora pesce pescatore spigola squaglio vacca pesce	pesce pappagallo

Questo elenco di voci potrebbe indicarci l'originalità del lavoro di Micaglia che sicuramente raccolse dall'uso vivo il materiale lessicale per il suo dizionario. La sua permanenza a Ragusa vi ha sicuramente lasciato traccia. Alcune forme potrebbero essere delle traduzioni dal croato, per esempio: pesce orso (medvid riba), drago marino (zmaj morski, drukun morski). Sono frequenti i dialettismi specialmente di origine veneziana, per esempio : angusigola, barbo, boba, dentale, granceola, menola, ostrega, ragia, ecc.

I lemmi croati sono spesso seguiti da varianti e sinonimi, ma anche nel testo italiano sono frequenti i sinonimi, per esempio: aguccja, aguchja, agoscicolo, angusigola; alga, aliga; boba, menola; bue marino, vecchio marino; cavoli marini, soldanella; gongola, petroncola; istrice, porco spinoso; lampada, padella, pantalena; palamida, palmida, palmito; tiliina, capparola; vacca, mucosa, ecc.

Nonostante le imperfezioni e gli errori sfuggiti all'autore, che sono inevitabili in opere di questo genere, il dizionario di Micaglia servì da fonte ai lessicografi: Ardelio Della Bella,¹⁰ Belostenec¹¹ e Josip Jurin.¹²

Il dizionario di Micaglia è incontestabilmente un'opera di particolare importanza e avrà sempre un posto di rilievo nella storia della lessicografia croata.

¹⁰ Cfr. Vladoje Dukat, «Dubrovačko izdanje Dellabellina "Dizionaria"», *Rad JAZU*, vol. 237, 1929, Zagreb, p. 235—272.

¹¹ Cfr. Vladoje Dukat, «O kompoziciji i vrelima Belostenčeva "Gazophylacium illyrico — latinum"», *Rad JAZU* vol. 235, p. 1—25.

¹² Cfr. Marko Kosor, «Zaboravljeni trojezični rječnici Josipa Jurina», *Rad JAZU*, vol. 303, p. 119—210.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Ambrosii Calepini — *Dictionarium, cum Additamentis Pauli Manutii, Venetiis, In Aedibus Manutianis 1575, Vocabolario volgare e latino composto per Luc'Antonio Bevilacqua, in Venetia, 1575*
- 2) Filippo Venuti da Cortona: *Dizionario volgare e latino, Venezia, 1592, Giov. Domenico de Micheli*
- 3) Faust Vrančić: *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmaticae, Ungaricae, Venetiis, apud Nicolaum Morettum, 1595*
- 4) Loderecker Petrus: *Dictionarium septem diversarum linguarum, videlicet, Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice et Ungarice, Prage, 1605*
- 5) *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, seconda edizione, Venezia, 1623, Appresso Iacopo Sarazina
- 6) Tursellinus Horatius: *Nomenclator, seu Vocabularium, ad usum Gymnas. Soc. Iesu, Florentiae, 1700, Apud Petrum Antonium Brignonci*
- 7) *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quinta impressione, vol. 10, (fino alla lettera N), Firenze, 1863—1910
- 8) Niccolò Tommaseo — Bernardo Bellini: *Dizionario della lingua italiana*, vol. 7, Torino, 1924
- 9) Carlo Battisti — Giovanni Alessio: *Dizionario etimologico italiano*, vol. 5, Firenze, G. Barbera, editore, 1950
- 10) Angelico Prati: *Vocabolario etimologico italiano*, Garzanti, Torino, 1951
- 11) G. Devoto, *Dizionari di ieri e di domani*, Firenze, 1946, Sansoni
- 12) Vladoje Dukat, «Rječnik Fausta Vrančića», *Rad JAZU*, vol. 231, Zagreb, 1925, p. 102—136
- 13) Vladoje Dukat, «O kompoziciji i vrelima Belostenčeva "Gazophylacium illyrico — latinum"», *Rad JAZU*, vol. 235, Zagreb, 1928, p. 1—25
- 14) Vladoje Dukat, «Dubrovačko izdanje Dellabellina "Dizionarija"», *Rad JAZU*, vol. 237, Zagreb, 1929, p. 235—272
- 15) Josip Jernej, «Podrijetlo Jakova Mikalje», *Zbornik radova 1951, Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet*, p. 613—627
- 16) dr Josip Jernej, «Oko izdavanja Mikaljina Rječnika», *Zbornik radova 1955, Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet*, p. 177—181
- 17) Marko Kosor, «Zaboravljeni trojezični rječnici Josipa Jurina», *Rad JAZU*, vol. 303, Zagreb, 1955, p. 119—210
- 18) Ornella Olivieri, «I primi vocabolari italiani fino alla prima edizione della Crusca», *Studi di filologia italiana*, 1942, VI, p. 68—86
- 19) M. Rešetar, «Micaglia und sein Wörterbuch», *Archiv für slavische Philologie*, XXXIII, Berlin, 1912, p. 467—472
- 20) Vjekoslav Štefanić, «Prilog za sudbinu Alvarosove latinske gramatike među Hrvatima», *Vrela i prinosi*, N. 11, fasc. 11, Sarajevo, 1940, p. 12—34
- 21) K. Štrekelj, «Cechische und polonische Wörter in Mikaljas Wörterbuch», *Jagićev Archiv*, XXXI, 1910, p. 194—202
- 22) Vanino, «Leksikograf J. Mikalja», *Vrela i prinosi*, N. 2, Sarajevo, 1933, p. 1—43

TALIJANSKI LEKSIK MORSKE FLORE I FAUNE U RJEČNIKU
JAKOVA MIKALJE «BLAGO JEZIKA SLOVINSKOGA»

Blago jezika slovinskoga, hrvatsko — talijansko — latinski rječnik Jakova Mikalje (1601—1654), vrijedan je leksikografski rad. Mikalja, isusovac i misionar, napisao ga je za potrebe isusovačkih škola u našim krajevima. U izboru leksičke građe autor se sigurno poslužio različitim rječnicima onog doba, ali dio materijala otkriva autorovu originalnost. Najoriginalniji i najbogatiji je hrvatski dio rječnika. U talijanskom se dijelu ističe leksik iz područja morske flore i faune, folklor, ribarstva i zanatstva.

Uspoređujući izbor talijanskih riječi iz područja morske flore i faune u Mikaljinom rječniku s rječnicima koji su štampani prije ili neposredno poslije njegovog (*Vocabolario volgare e latino* — Luc'Antonio Bevilacqua, 1575; *Dizionario volgare e latino* — Filippo Venuti da Cortona, 1592; *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 1623; *Nomenclator* — Horatius Tursellinus, 1700.) vidimo da je Mikalja bogatiji od spomenutih djela.

Provjerom oznake stoljeća u Talijanskom etimološkom rječniku Battisti — Alessio, vol. 5, Firenze, 1950, utvrđeno je da dio riječi u etimološkom rječniku ima kasniju oznaku godine ili stoljeća. To bi moglo potvrditi pretpostavku da je autor dio riječi bilježio iz govornog jezika svoga vremena. U talijanskom leksiku morske flore i faune nalazimo uz ostalo i mnogo dijalektalnih oblika većinom venetskog porijekla.

Formalni nedostaci u Mikaljinom djelu nipošto ne umanjuju njegovu vrijednost. Kasniji leksikografi, npr. Ardelio Della Bella, Belostonec i Josip Jurin, poslužili su se Mikaljinim rječnikom kao izvorom za leksičku građu. *Blago jezika slovinskoga* nesumnjivo je djelo od velikog značaja za povijest hrvatske leksikografije.